

Dopo i recenti casi in Granda, Cgil chiede più rispetto delle norme e dei contratti

Edilizia e sicurezza, scambi di accuse tra i datori di lavoro e i sindacalisti

Cuneo - Associazioni datoriali e rappresentanti sindacali del comparto edile hanno trovato nei giorni scorsi un terreno di scontro, su un tema che (purtroppo) rimane di triste e stringente attualità: quello delle morti bianche, gli incidenti mortali sul lavoro.

L'inizio di marzo è stato funestato da due incidenti sul lavoro, in pochi giorni: nel movimento terra, sabato 2, e in edilizia, mercoledì 6.

Dopo questo fatto, la Cgil cuneese e la sua organizzazione di settore Fillea hanno richiamato l'importanza di operare subito in modo deciso per la sicurezza, puntando il dito contro "chi non vuole affrontare il tema della sicurezza sul lavoro, in uno dei settori più a rischio dove gli infortuni gravi e mortali sono ormai all'ordine del giorno e dove la formazione sulla sicurezza spesso viene elusa per risparmiare sui costi".

Cgil cita anche la "mancata applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'edilizia nei cantieri".

Toni che non sono affatto piaciuti alla presidente di Ance Cuneo (edili Confindustria) Elena Lovera: "Stupisce che non si riconosca da parte sindacale che le politiche per la formazione e la sicurezza nel lavoro sia a livello nazionale sia a livello locale vengono concertate insieme, datori di lavoro e sindacati di settore, da 40 anni, attraverso gli enti paritetici (Cassa edile e Scuola edile), e i contratti collettivi sono firmati insieme. Se l'accusa è che l'Ente scuola edile debba rinnovare strategie e operatività, siamo disponibili a confrontarci e a ripensare insieme il modello. Se però Fillea Cgil è a conoscenza di casi specifici di inottemperanza alle norme, ha il dovere di segnalarli nelle sedi opportune, altrimenti le pesanti gene-

riche parole sono unicamente una bieca diffamazione, contro un settore già in crisi".

"Rivendichiamo il nostro diritto - replica la Fillea - di denunciare che la crisi del settore ha determinato un peggioramento per quanto riguarda la sicurezza e che purtroppo il dumping contrattuale (l'applicazione nei cantieri di contratti diversi da quelli dell'edilizia sia industria sia artigiano) espone maggiormente i lavoratori e danneggia le imprese serie. 'Le norme ci sono e vanno rispettate', sostiene la presidente Ance: non possiamo che concordare. Vorremmo però evitare le generalizzazioni; accanto alle imprese serie che hanno una giusta visione della sicurezza, ne esistono altre che considerano sicurezza e salute nei luoghi di lavoro come un qualsiasi costo aziendale da comprimere".

Fabrizio Brignone